

Spazi di democrazia comunitaria per la “fuoriuscita non solo dall’economia”

di Davide Biolghini

Abstract. Nell'affrontare il confronto tra decrescita ed economie solidali l'autore intreccia l'analisi di esperienze dirette con il proprio percorso politico e sociale più generale “sempre dalla parte del torto”. Ciò per mettere in luce la relazione possibile, ma non ancora consapevole, tra alcune pratiche trasformative del movimento EcoSol che si pongono come “istituzioni di altra economia” e la prefigurazione di “istituzioni di una società altra”, alternativa, di fuoriuscita non dalla sola economia, ma dall'insieme delle strutture sociali e politiche dominanti. Secondo l'autore la contraddizione tra prospettiva radicale della decrescita e prospettiva reticolare dell'economia solidale permane, anche se concorda che ambedue «si scontrano con i propri limiti (di pratiche e di rielaborazione)»¹, in un contesto in cui l'opposizione all'economia di guerra richiede ben altro respiro ed alleanze. Per semplificare l'esposizione di esperienze e contraddizioni, l'autore ha scelto, in parte, la prima persona.

Sommario: Introduzione: la mia formazione - L'impegno nel movimento EcoSol – “Istituzioni di altra economia” nel piccolo mondo EcoSol - “Istituzioni di una società altra”: nuovi spazi comunitari - Conclusioni parziali: da Gramsci ... a Gramsci?.

Parole chiave: solidarietà; reciprocità; fiducia.

«L'utopia (...) ha la funzione di dirci, in rapporto allo stato di cose presenti, il distacco che ci permette di giudicare quello che facciamo alla luce di quanto dovremmo o potremmo fare»

(André Gorz, 2009, p. 162)²

Introduzione: la mia formazione

Le note della call for paper di questo numero dei *Quaderni della Decrescita* propongono un'interessante riflessione, personale e generale, sui nodi politici che hanno caratterizzato (e continuano a caratterizzare) il rapporto tra economia solidale e decrescita, a partire dalle osservazioni critiche di Serge Latouche, secondo cui l'intento non dovrebbe essere «sostituire una buona economia (solidale, etica,

responsabile)» a quella dominante, ma la «fuoriuscita dall'economia» (Latouche, 2010).

Come referente di RES-Rete di Economia Solidale italiana ho partecipato alla promozione delle prime edizioni della “Libera scuola delle alternative”³ (diventate poi Scuole della Decrescita) e all'avvio dell'Associazione per la Decrescita nel 2005.

Ho vissuto la contraddizione tra la prospettiva radicale della decrescita e la prospettiva

reticolare dell'economia solidale con visioni e modalità d'intervento del tutto specifiche rispetto a quelle della base sociale del movimento EcoSol (e anche di altri suoi esponenti), frutto del mio percorso di maturazione politica negli anni precedenti a quelli citati.

Tale percorso è iniziato a Napoli nel '68 con una particolare attenzione allo studio della "questione meridionale" (Gramsci, 1930): il Sud, fin dall'unità d'Italia, messo "a ferro e fuoco" dagli agrari alleati con gli industriali del Nord, nel dopoguerra fu attraversato dalle occupazioni delle terre, vere e proprie rivolte sociali, sostenute dal Fronte Popolare "Garibaldi"⁴. Nei miei primi anni di lotte universitarie, il coordinamento del movimento degli studenti di Ingegneria a Napoli si è quindi intrecciato con l'adesione alle esplosioni popolari improvvisate in singoli Comuni della Campania⁵ o della Calabria, con l'idea che potessero contribuire alla costruzione di un'alternativa radicale immediata al sistema capitalistico. Da questi riferimenti ed esperienze derivarono senso e cornice della direzione di un giornale della Sinistra Rivoluzionaria, Fronte Unito, prima, e poi, negli anni '80/'90, la militanza nel sindacato e nei movimenti sociali a Milano, dove ero approdato perché "c'era la classe operaia", che, anche dopo l'autunno caldo, rimaneva al centro delle esperienze dei Consigli di Fabbrica⁶.

Questi richiami personali servono per evidenziare i due fronti d'intervento, che, pur distinti, rimasero collegati anche in seguito, nell'adesione ai movimenti EcoSol e della Decrescita degli anni più recenti: l'immersione nelle pratiche di Gas - Gruppi d'acquisto solidale (Biolghini, 2013) e Des - Distretti di economia solidale⁷, ha visto nel contempo la tensione a collegare ad esse la prefigurazione del cambiamento radicale "dello stato di cose presente", nonostante difficoltà e sconfitte, alla ricerca in primis di un'altra economia (Biolghini, 2007). Le stesse finalità ho perseguito come ricercatore 'partecipante' ai vari percorsi di "Economie diverse" (AA.VV., 2013) sviluppatisi nel nostro paese, proponendo, ancora "in direzione ostinata e contraria", la loro convergenza nella costruzione, con altri soggetti, di alternative più generali al sistema dominante (per ultimo in Rete di reti: <https://retedireti.co-energia.org/>). Ho cercato di mantenere viva tale relazione dialettica in più di mezzo secolo di impegno sociale e politico "sempre dalla parte del torto"⁸.

L'impegno nel movimento EcoSol

Dopo aver partecipato alla mobilitazione contro il G8 a Genova nel 2001 con Rete Lilliput⁹, durante il secondo Forum sociale di Porto Alegre nel febbraio del 2002 ho preso parte alle sessioni organizzate dalle reti di economia solidali latino-americane.

Rimasi colpito da un passaggio del documento finale, che poi caratterizzerà il mio rapporto, ancora in corso, con le reti di economia solidale italiane: non si riteneva un motivo per non stare insieme la compresenza delle posizioni diverse di chi reputava che i percorsi di economia solidale potessero operare all'interno del capitalismo e di chi valutava fosse necessario che agissero per un'alternativa ad esso: cooperative e commercio equo venivano considerati uno dei metodi pratici per svuotare dall'interno la logica del profitto e per rendere possibile il suo superamento.

Tale richiamo mi portò a ricercare nella storia dei movimenti cooperativi e solidali esperienze consimili di "svuotamento dall'interno della logica del profitto", come le Soms - Società operaie di mutuo soccorso di fine Ottocento in Italia, che esaltavano il possibile ruolo del mutualismo nell'opposizione ai guasti del capitalismo, ma che vennero poi misconosciute dal movimento operaio organizzato del '900.

Tali esiti sono ben sintetizzati nelle conclusioni di Pino Ferraris al convegno del 29-10-2010 "Mutuo soccorso e welfare" della Soms Edmondo De Amicis di Torino¹⁰: «Il '900 [...] a partire dalla tragica esperienza della Prima guerra mondiale, ha operato una torsione burocratica, politicista e statalista del patrimonio del movimento operaio ottocentesco. Qui sta la ragione principale del mancato riconoscimento storiografico del mutualismo: con esso si è rimossa la sua ispirazione autogestitaria, il suo radicalismo democratico, la sua affermazione delle autonomie del sociale».

Nel corso del 2002 sono entrato a far parte del Gruppo di lavoro che ha redatto la Carta della Res - Rete dell'economia solidale italiana (presentata a Padova nel 2003), partecipando negli anni successivi al percorso del Tavolo Res¹¹.

Nell'incontro del Tavolo a Bergamo del 27-28 febbraio 2016 viene rilasciato il testo "Facciamo qualcosa di solidale" (<https://economiasolidale.net/content/facciamo-qualcosa-di-solidale>), di cui sono co-autore; i passi principali

erano: «Mentre l'ideologia neoliberista ha creato proprie grandi istituzioni che sostengono l'egemonia teorica e pratica della mercatizzazione del mondo (Università, sistema finanziario, governi, Banca mondiale, ecc.), il mondo delle alternative è costituito da un arcipelago di soggetti che fanno fatica a connettersi, a condividere un progetto di cambiamento, a fare sistema. Partendo da questa constatazione ci si è resi conto che occorre fare un doppio movimento: condividere un orizzonte e creare istituzioni di altra economia. [...] Si tratta, insomma, di ribaltare l'attuale logica che vede i cittadini-consumatori ed i loro aggregati sociali ed istituzionali (lo Stato nelle sue diverse articolazioni territoriali e strumentali) al servizio dell'economia del mercato capitalistico. [...] A tal fine riteniamo necessario ridefinire l'economia solidale usando il parametro della "costruzione di comunità" per ridare credibilità e spessore alle parole chiave fondamentali: solidarietà, reciprocità e fiducia».

A 10 anni di distanza, credo che tali analisi ed indicazioni siano viepiù valide e necessarie per far fronte alle conseguenze più drammatiche della policrisi: la precipitazione nell'economia di guerra e gli eventi estremi della crisi climatica. Per non cadere nel senso di impotenza rispetto a quanto sta accadendo, che pervade sia i singoli, che i gruppi più o meno strutturati come i Gas e i Des, spingendoli verso la chiusura nei propri orticelli ("pesimismo della ragione"), si dovrebbe finalmente fare "qualcosa di solidale", valorizzando le pratiche di costruzione di comunità presenti nei singoli territori, come prefigurazioni di "Istituzioni di altra economia", da collegare a processi di convergenza di tutti i soggetti che «nel mondo delle alternative [...] fanno fatica a connettersi» ("ottimismo della volontà"¹²).

"Istituzioni di altra economia" nel piccolo mondo EcoSol

Per favorire processi di convergenza tra i soggetti che «nel mondo delle alternative [...] fanno fatica a connettersi», sarebbe innanzitutto necessario concordare come fare i conti, anche nelle pratiche EcoSol, con il cambiamento di contesto e cioè con le conseguenze delle diverse crisi che agiscono in parallelo:

- crisi energetica: la bolletta sale e scende, in rapporto con l'economia di guerra;

- crisi del potere d'acquisto: l'inflazione sale, le retribuzioni sono ferme da anni;
- crisi dell'agricoltura: nei supermercati su 100€ spesi dal consumatore per prodotti agricoli, solo 7 vanno agli agricoltori (Ismea); 500.000 aziende agricole sono state chiuse negli ultimi 10 anni, il 75% in 'aree interne' (Coapi-Coordinamento agricoltori e pescatori italiani);
- crescita dei poveri assoluti: circa 6 milioni, il 10% della popolazione (ultimi report di Caritas/Istat);
- aumento del lavoro povero e precario: circa dieci milioni di persone (ultimo report Censis);

Si aggiungono, come pesanti cornici più generali (non solo nel nostro paese):

- aggressioni imperiali di USA/Trump e genocidi di Israele, che stracciano ogni diritto internazionale, cui si accompagna la corsa al riarmo di Italia/Europa;
- decreti sicurezza, che sopprimono il dissenso e limitano la libertà d'espressione;
- aumento delle temperature e altri fenomeni estremi per la crisi climatica.

Nelle filiere del cibo e dell'energia la speculazione finanziaria e le diverse forme di estrattivismo capitalistico la fanno da padrone. La policrisi è economica, ambientale, sociale, culturale, geopolitica, di democrazia.

Cosa si è tentato di fare da parte di una delle componenti del piccolo mondo EcoSol, CO-energia - Progetti collettivi di economia solidale?

«La Carta Res segnala come caratteristica propria l'impiego degli utili per scopi di utilità sociale. La relazione di cooperazione e reciprocità tra i produttori, tra i consumatori e tra produttori e consumatori, non solo prevede la definizione di costi trasparenti, di un prezzo equo, della condivisione del rischio d'impresa e di un patto solidale, ma anche l'accantonamento di una parte degli utili attesi dai produttori e fornitori e dei risparmi attesi dagli acquirenti, cittadini consumatori. Questo accantonamento dovrebbe permeare ogni transazione EcoSol per alimentare, tramite PATTI, un comune Fondo di Solidarietà e Futuro, pensato per sostenere i soggetti che attraversano emergenze o difficoltà, ma anche

per supportare l'Economia Solidale stessa, nelle sue azioni ordinarie e/o in nuovi progetti e buone pratiche» (da "Fondo di Solidarietà e Futuro" in www.co-energia.org).

Da questa indicazione sono nati i patti e le convenzioni solidali di CO-energia, che si sono evoluti nel corso degli anni, con l'obiettivo di sganciare le filiere dal mercato speculativo delle commodities governato dal borsino di Boston in campo alimentare e dall'analogo borsino del gas di Amsterdam in campo energetico, i Sistemi di Scambio tradizionali di:

- Gas e Distretti/reti locali di economia solidale (sistemi puntuali)
- filiere del cibo alternative (sistemi lineari)
- filiere delle energie alternative (sistemi lineari).

A tal fine, il primo obiettivo che è stato posto da CO-energia è di una loro evoluzione verso sistemi di scambio di II livello, cioè circolari, come i patti sociali e le convenzioni solidali, che impegnano sia i produttori che i consumatori, in una relazione paritaria, ad affrontare insieme le conseguenze della crisi economica, ponendo attenzione alle fasce più fragili esistenti nei singoli territori tramite "quote sociali" ricavate in ogni scambio.

Poi ha proposto, in primis ai Gas, di collegarsi in ogni territorio ai sistemi di scambio "comunitari" esistenti (o di promuoverne la creazione):

- Comunità energetiche solidali – Cers
- Comunità che supportano l'agricoltura – Csa
- Comunità del cibo (solidali) – CdC(s)
- Food coop – Empori di comunità
- Comunità di Mcf – Mondo comunità e famiglia

per costruire economie territoriali auto-sufficienti, alternative all'economia di guerra dilagante.

Tali proposte sono state portate da CO-energia in particolare nei seminari annuali di "Effetto Gas" (2023-2026), culminati nell'incontro finale a Solidalia 2026, con al centro il tema "Come costruire economie di comunità a partire da Food coop, empori autogestiti, Gas in rete e altre alternative alla Gdo"; nella II parte dell'incontro sono stati presentati alcuni percorsi che vanno nella direzione del superamento del sistema dominante; tra questi

"Convergenze?", avviato in aprile 2026 dall'Associazione per la decrescita, dal Movimento per la decrescita felice e dai *Quaderni della Decrescita*, per esplorare «le sfide e le opportunità di una possibile convergenza tra le realtà dell'ecologismo che individuano nei rapporti di dominio propri del sistema capitalistico le radici della crisi eco-sociale in atto» (dal documento finale di sintesi: <https://decrescita.it/convergenze>)¹³.

I percorsi discussi a Solidalia 2026 hanno in comune la prospettiva di costruire relazioni possibili tra le pratiche trasformative del movimento EcoSol che si pongono come "Istituzioni di altra economia" e la prefigurazione di "Istituzioni di una società altra", di fuoriuscita non dalla sola economia, ma dall'insieme delle strutture sociali e politiche dominanti: tale prospettiva non è né consapevole né agita dalla maggior parte della base sociale e della base di massa delle reti EcoSol (Gas e Des in primis).

Per questo motivo, a mio parere, la stessa prospettiva radicale della decrescita non è ancora fatta propria dalla prospettiva reticolare dell'economia solidale, se non ci si limita alle posizioni assunte da alcuni suoi esponenti o singoli Enti; la contraddizione permane e richiede ancora specifici interventi.

Per fare i conti con questa realtà, CO-energia, che ha tra i suoi soci 8 Des, 4 reti territoriali di Gas e una quindicina di Gas, nella II parte della sua assemblea annuale di maggio 2026¹⁴, aperta anche ai non soci, ha proposto un confronto sulle proposte e sui percorsi di convergenza emersi nell'incontro finale di Effetto Gas a Solidalia 2026, prospettando la strategia comune che segue:

1. costruzione di "economie territoriali di comunità" che si sgancino dal mercato e uniscano Gas e Des con altre forme EcoSol alternative (in primo luogo quelle già citate con la C di comunità nel nome e nelle pratiche), affinché si pongano come "Istituzioni di altra economia";
2. connessione a tali percorsi anche delle esperienze di "sostenibilità condivisa" (ispirate da MAG6: www.mag6.it/sostenibilita-condivisa/) e di "hub locali di mutualità solidale" (come ad es. BKM Barona a Milano e i poli civici a Roma: si veda il paragrafo successivo), passando a forme di cooperazione evoluta,

che possano prefigurare “Istituzioni e visioni di una nuova società”.

Ci sembra che tali indicazioni corrispondano con quanto propone il recente documento di Ripess Europa¹⁵ che recita: «In questo contesto, anche il ruolo trasformativo dell'Economia sociale solidale (Ess) dovrebbe evolversi. Poiché il potere viene sempre più esercitato attraverso la forza, il populismo e la concentrazione tecnologica, non è più sufficiente per l'economia sociale solidale posizionarsi principalmente come alternativa economica. Dopo le gravi crisi del debito sovrano nell'Europa meridionale, molte reti di Ess si sono comprensibilmente concentrate sulla sopravvivenza economica e sulla sostenibilità organizzativa. Tuttavia, questo cambiamento è stato spesso accompagnato da un relativo indebolimento del discorso politico e dell'immaginario collettivo, rispetto al periodo di intensa mobilitazione e politicizzazione tra il 2010 e il 2015. In questo contesto, l'Ess e i movimenti alleati si trovano di fronte a una sfida strategica: come parlare di democrazia, sostenibilità e sovranità alimentare quando il dibattito politico è incentrato principalmente sulla sicurezza nazionale e su nozioni escludenti di “sovranità”? In risposta a ciò, la sfida richiede non solo il coordinamento tra le reti, ma anche lo sviluppo di nuovi concetti, un linguaggio condiviso e spazi di convergenza, come incontri settoriali e processi collettivi, che possano coinvolgere gruppi sociali più ampi, in particolare le giovani generazioni, e riconnettere l'immaginazione politica con l'esperienza vissuta».

“Istituzioni di una società altra”: nuovi spazi comunitari

Negli ultimi anni, sia nelle periferie delle città “abbandonate da Dio e dagli uomini”, che nelle aree interne dell'intera penisola, si stanno istituendo nuovi spazi fisici di democrazia comunitaria, che prospettano alle aggregazioni sociali territoriali anche forme collettive dell'abitare (vedasi in proposito le proposte del Social Forum dell'Abitare: <https://socialforumabitare.it/>)¹⁶ e che permettono di introdurre un terzo pilastro, le comunità mutualistiche, rispetto alle tentate politiche pubbliche di “welfare rigenerativo” delegate agli interventi tradizionali, cioè assistenzialistici, del III Settore.

Si tratta di nuove esperienze in cui si propongono pratiche trasformative di stili di vita, consumo e produzione eco-compatibili anche alle fasce sociali più fragili, con l'obiettivo più generale di attivare il loro protagonismo tramite rapporti di reciprocità e mutuo aiuto e di metterle in relazione con i movimenti di contrasto alla crisi climatica e a guerre e genocidi.

Porto, ad esempio, il progetto Bkm Barona (www.facebook.com/bkmbarona), avviato in uno spazio pubblico di un quartiere della periferia di Milano, concesso in convenzione dopo un percorso di co-progettazione con il Comune. Tale progetto ha lo scopo primario di realizzare un dispositivo innovativo che permetta di rispondere con modalità di tipo mutualistico alla richiesta di beni e servizi primari da parte delle fasce sociali più fragili.

In particolare, l'obiettivo prioritario di Bkm Barona è di creare un hub di mutualità solidale, in cui la fornitura di beni alimentari eco-compatibili e la costruzione di una filiera sociale del cibo, siano in rapporto con altri servizi/attività che rispondono a bisogni primari delle fasce sociali più fragili: supporto sociosanitario, crescita culturale, rigenerazione dell'abitare collettivo, economie circolari e di prossimità, convivialità comunitaria.

Sul tema trasversale del cibo, oltre alla consegna di pacchi da parte di Emergency, è stato avviato un Gap - Gruppo di acquisto popolare, affiancato da un emporio popolare, per mettere in pratica il diritto anche dei cittadini poveri di accedere a prodotti di qualità, eco-compatibili e a filiera corta.

Di seguito qualche altro esempio concreto di tali spazi comunitari che propongono anche nuovi modi dell'abitare, in conflitto con le politiche pubbliche prevalenti:

i “Poli civici integrati di mutualismo solidale”, nati dal basso in alcuni quartieri di Roma (<https://comune-info.net/la-capitale-che-ce-gia/>) e poi divenuti politica pubblica del Comune di Roma con la loro istituzione in ogni Municipio tramite il Regolamento deliberato dall'assemblea capitolina n. 116 del 25 ottobre 2024¹⁷. Tali pratiche sono state al centro del confronto tra l'hub di mutualità solidale Bkm Barona e i Poli civici di mutualismo solidale in un incontro di gennaio 2026 alla Fondazione Feltrinelli di Milano¹⁸;

la Soms “Insorgiamo” (<https://insorgiamo.org>), nata dal collettivo degli operai

ex-GKN; il bilancio di 5 anni di occupazione è presentato in un recente libro di Dario Salvetti (2026).

Altre nuove tipologie di spazi sociali autogestiti, come le “Case di quartiere” e le rinnovate “Case del popolo” a Torino, o in Francia i Tiers-lieux, sono descritti nella ricerca “Reti di mutualismo e poli civici a Roma” (LabSU/DI-CEA-La Sapienza e Fairwatch, 2023)¹⁹.

Una risposta ‘altra’ ai nuovi bisogni di aggregazione sociale è rappresentata anche da numerosi eventi di cultura “alternativa”, come ad es. l’edizione 2026 di Transizioni Fest (<https://liberisogni.org/evento/transizioni-fest-2026>), che ha posto ai numerosi partecipanti le seguenti domande:

- Come dare vita a comunità conviviali in un’epoca di sfiducia?
- Può la convivialità essere l’ingrediente segreto per trasformare il mondo?
- Può una cornice conviviale cambiare tutto?

Di seguito alcune caratteristiche comuni a tali esperienze:

1. sono spazi ibridi, aperti, orizzontali, “di margine”, che promuovono inclusione, governance condivisa ed economie di prossimità
2. cercano di entrare in rapporto con politiche pubbliche
3. costruiscono relazioni comunitarie a partire dai bisogni di base rilevati negli ambiti territoriali in cui intervengono.

Sono spazi che recuperano diversi riferimenti storici come le Soms - Società operaie di mutuo soccorso o le case del popolo e che investono diversi movimenti ed aree culturali e di pensiero. Anche i piccoli mondi dell’economia solidale e della decrescita potrebbero tener conto dei contesti che sono cambiati, superando l’attuale frammentazione e allargando pratiche e sguardi al proprio intorno. Ciò potrebbe finalmente unire prospettiva radicale della decrescita e prospettiva reticolare dell’economia solidale.

Conclusioni parziali: da Gramsci ... a Gramsci?

Ai primi di aprile 2026, in occasione del lancio da parte di Comune-info di uno spazio di discussione, che cerca di rispondere al bisogno di pensare insieme su «come possono i mo-

vimenti ma anche la società più complessiva creare qui e ora alfabeti nuovi per proteggersi dalla tempesta in corso» (<https://comune-info.net/societa-in-movimento/>), nel mio contributo “Nuovi spazi comunitari” ho ripreso l’intervento di Andrea Segre:

«[...] per Gramsci la comunità è lo spazio sociale e culturale in cui le classi subalterne possono elaborare una propria visione del mondo, superando il “senso comune” imposto dalla classe dominante per formare e organizzare una volontà collettiva. Penso che Gramsci suggerirebbe oggi di ripartire dalla costruzione di nuove comunità democratiche e antifasciste, spazi di elaborazione delle idee espresse dai nuovi movimenti per aiutarle a diventare progetti politici di cambiamento della società, anche attraverso il confronto con esperienze e competenze di politica istituzionale» (Segre, 2026).

Alla fine del contributo chiedo: possono essere le strutture sociali e mutualistiche citate [anche nel paragrafo precedente, NdA] le “nuove forme organizzative possibili” di una “società altra”?

Non basta. Da parte di chi condivide la necessità di collegare le proprie pratiche a visioni e strategie di cambiamento sistemico, si tratta di ispirarsi a nuovi riferimenti teorici che integrino quelli ‘storici’ (da parte mia, in particolare quelli gramsciani citati); ne richiamo alcuni che a mio parere sono simili o complementari:

- il concetto di “Disruption Nexus” introdotto da Roman Krznaric; i momenti di crisi come l’attuale sono grandi opportunità per svolte epocali, solo se si combinano con movimenti sociali disruptivi e nuove idee visionarie (Krznaric, 2025);
- l’“erosione del capitalismo”, di cui parla Erik O. Wright: è una visione che unisce 3 strategie: la spinta creativa delle “istituzioni di margine” - strategia interstiziale, all’uso delle istituzioni esistenti per rafforzare il potere sociale - strategia simbiotica, tenendo conto del conflitto strutturale - strategia di rottura (Wright, 2019);
- i contenuti del libro “All In”; gli autori propongono un percorso strategico che combini mobilitazione di massa, disobbedienza civile, costruzione di alternative economiche e, soprattutto, un

coordinamento internazionale; secondo loro non è sufficiente dire “System Change, not Climate Change”, bisogna pianificare il cambiamento del sistema (AA.VV., 2025);

- la cornice narrativa del libro “Come ne usciremo”, una raccolta di voci autorevoli del giornalismo internazionale, nella quale l'autore immagina un 2040 dominato da una complessa transizione della società globale verso la sostenibilità (Deotto, 2025).

Si tratta anche di studiare le esperienze concrete di società “altre” in corso, che hanno realizzato radicali trasformazioni della società non a partire dall'assalto al Palazzo d'inverno, ma dalla centralità della partecipazione dal basso delle comunità locali, per trarne indicazioni utili: in particolare il movimento zapatista in Chiapas e il confederalismo democratico in Kurdistan²⁰.

L'analisi politica dell'anno sociale trascorso ci consegna un contesto ormai noto, attraversato da crisi multiple (economiche, sociali, ambientali e geo-politiche), ma con pratiche di partecipazione, mutualismo e radicamento territoriale che sono “piccoli segni” di resistenza: in molti territori ci sono esperienze concrete che provano a costruire risposte collettive ai bisogni delle persone e delle comunità in costituzione, mettendo al centro cooperazione, accesso per tutti ai beni essenziali e auto-organizzazione.

Le esperienze a noi vicine - Cers, Empori di comunità, Comunità del cibo e altre forme alternative di tipo comunitario, possono essere tessere di un possibile ecosistema sociale alternativo, capace di rafforzare relazioni, resilienza ed economie territoriali di comunità.

Se la contraddizione tra prospettiva radicale della decrescita e prospettiva reticolare dell'economia solidale permane e ambedue si scontrano con i propri limiti (di pratiche e di rielaborazione), è il momento giusto per affrontarli insieme, confrontandosi anche con tutti i soggetti che nel mondo delle alternative

fanno [ancora - NdA] fatica a connettersi.

Nota conclusiva

Non ho perso il mio iniziale interesse per la “Questione meridionale”. La passività di ampi strati di masse meridionali di fronte al “Biennio Rosso” (1919-'20) promosso dal gruppo torinese “Ordine Nuovo”, provocò l'isolamento delle città industriali del Nord e favorì il recupero delle forze conservatrici e reazionarie, spianando la strada al fascismo; da qui la convinzione (Gramsci, 1930) che senza il Meridione, anche se arretrato rispetto al Nord, qualsiasi processo rivoluzionario è destinato a fallire. *Mutatis mutandis*, ciò vale anche per il movimento EcoSol e per le strategie di trasformazione dello “stato di cose presente” richiamate nei paragrafi precedenti. Tutte le esperienze Ecosol (Gas, Des, botteghe del commercio equo, banche del tempo) si fermano, come Cristo, ad Eboli (Levi, 2025), sono cioè state attivate soprattutto nelle regioni del Centro Nord; esse hanno in comune la composizione sociale dei loro promotori (famiglie di reddito medio-alto e di istruzione e cultura superiore, in genere ‘colletti bianchi’ come professioni), certo non diffusa nel profondo Sud. L'alleanza oggi possibile con il Meridione passa per il rapporto con i piccoli contadini e i braccianti, con i migranti per il contrasto al lavoro schiavo gestito dai caporali nelle campagne; non può inoltre eludere le lotte contro le mafie. Tutto ciò, come all'inizio del secolo scorso, è estremamente frammentato e diviso. Da qui l'attenzione di CO-energia verso esperienze Eco-sol del Sud che hanno in sé anche i germi della ribellione contro le cause della sua arretratezza, come ad es. in Calabria Equosud, SOS Rosarno e l'Ostello della dignità “Dambe So”. Per ultimo CO-Energia ha partecipato al festival Minamò (www.instagram.com/minamofestival/), tenutosi i primi di agosto 2026 in provincia di Catanzaro, occasione d'incontro con le realtà dell'economia solidale calabrese.



- 1 - Citazioni dal testo della call for paper "Disertare l'economia-guerra. Decrescita ed economie solidali: conflitti, alleanze, convergenze".
- 2 - Citazione finale di "Dalla solidarietà al mutualismo... e ritorno". Una proposta trasformativa per l'economia post-capitalista" di Davide Biolghini, pubblicato sul N.6 dei *Quaderni della Decrescita* -<https://quadernidelladecrescita.it/2025/08/29/dalla-solidarieta-al-mutualismo-e-ritorno-una-proposta-trasformativa-per-leconomia-post-capitalista/>
- 3 - La prima edizione si tenne a Gerace nel settembre 2004; si veda: <https://decrescita.it/2004-gerace-parco-aspromonte>
- 4 - Il Fronte Democratico Popolare per la libertà, la pace, il lavoro, costituito il 28 dicembre 1947 e formato da Partito Comunista, Partito Socialista e altre formazioni minori, dopo il buon risultato ottenuto alle elezioni comunali, provinciali e regionali del 1947 in Sicilia, fu sconfitto alle elezioni politiche del 18 aprile 1948 dalla Democrazia Cristiana, dopo stragi come a Portella della Ginestra e uccisioni di numerosi sindacalisti e militanti del Fronte.
- 5 - Il 9 aprile 1969 Battipaglia (SA) fu teatro di forti manifestazioni di protesta al diffondersi della notizia della programmata chiusura di due fabbriche (manifattura dei tabacchi e lavorazione dello zucchero): il Municipio fu incendiato e la stazione ferroviaria devastata.
- 6 - Dopo il licenziamento nel 1980 per 'guerriglia sindacale' nello stabilimento della provincia di Milano, nel cui Esecutivo del Consiglio di Fabbrica rappresentavo, come impiegato, gli operai, ho ripreso gli studi universitari, mantenendo rapporti con l'Opposizione operaia e con i Centri sociali, in primis il Leoncavallo.
- 7 - Sono stato tra i fondatori del Distretto di economia solidale del Parco agricolo Sud Milano nel 2008.
- 8 - Nel marzo 2026, la consegna della medaglia per i miei 50 anni di iscrizione all'Albo dei giornalisti lombardi è stata accompagnata dalla lettura della seguente menzione: «Sono diventato pubblicista dirigendo un giornale della sinistra emersa dai movimenti studenteschi e popolari del '68. Nei mondi successivi in cui mi sono misurato (sindacalismo, ricerca non accademica, sistemi informatici cooperativi, reti sociali), ho mantenuto l'attenzione per gli ultimi, per gli scarti di una società ora più chiusa sotto i colpi della policrisi».
- 9 - Ho aderito a Rete Lilliput, in cui sono stato co-referente del nodo di Milano, costituita per lo più da attivisti di matrice cattolica lontani dai miei orientamenti ideologici e politici, attirato dai metodi del "consenso" per la presa di decisioni e la soluzione non violenta dei conflitti, a coronamento dell'insofferenza per il "centralismo democratico" delle organizzazioni rivoluzionarie in cui avevo militato.
- 10 - www.inchiestaonline.it/editoriali/pino-ferraris-%C2%ABnuovo-mutualismo-e-spazi-di-autogestione%C2%BB/
- 11 - Il Tavolo Res aveva come centro esperienziale e decisionale i Des-Distretti di economia solidale: gli enti EcoSol aderenti al Tavolo erano strutture di supporto. Nel gennaio del 2020 nasce Ries, di cui sono tra i fondatori, in cui il rapporto si capovolge: sono gli enti EcoSol che diventano centro decisionale principale. Cambia la composizione della base sociale: non è più costituita in primis dai Des, quindi i Gas non ne sono più la base di massa. Gli incontri nazionali prima dei Gas dal 1998 al 2009 e poi di Gas e Des dal 2010 al 2015, non sono più riproposti dopo l'ultimo Ines - Incontro nazionale dell'economia solidale che si tenne a Trieste nel 2015 (si veda <https://economysolidale.net/content/gli-incontri-nazionali-dei-gas-15-anni-di-storia>).
- 12 - "Pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà": Gramsci riprende questo motto da R. Rolland in un editoriale pubblicato su "L'Ordine Nuovo" nell'aprile 1920.
- 13 - La sintesi del percorso di Effetto Gas si trova in <https://economysolidale.net/content/effetto-gas-chiude-e-rilancia>
- 14 - <https://www.co-energia.org/notizie/item/555-assemblea-2026-di-co-energia.html>
- 15 - "Towards a Common Strategy for the Social Solidarity Economy in Europe", Ripess Europe, maggio 2026.
- 16 - Il 24/9/26 si è tenuto a Firenze il convegno "Risposte collettive alla crisi dell'abitare: pratiche, strategie e politiche in Italia ed Europa", co-organizzato da Social Forum dell'Abitare, CO-energia e RIES.
- 17 - https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/regolamento_poli_civici.pdf
- 18 - <https://www.co-energia.org/notizie/item/529-a-gennaio-due-incontri-su-dono-reciprocita-mutualismo-e-comunita.html>
- 19 - <https://comune-info.net/wp-content/uploads/2023/01/ebook-Reti-di-mutualismo-e-poli-civici-a-Roma.pdf>
- 20 - Nell'incontro annuale di fine agosto 2026, Bilanci di Giustizia, per riconoscere i segnali di speranza di chi, pur in mezzo a difficoltà e contraddizioni, sta gettando le fondamenta per costruire una società più giusta, ha proposto uno sguardo e specifici approfondimenti su come è avvenuta la trasformazione della società nei contesti citati (<https://www.bilancidigiustizia.it/segreteria/incontro-annuale-2026>).

Riferimenti bibliografici

AA.VV., 2013, *Davide e Golia. La primavera delle economie diverse (GAS, DES, RES...)*, Jaca Book, Milano.

Biolghini Davide, 2007, *Il popolo dell'economia solidale*, EMI, Bologna.

Biolghini Davide, 2013, "I Gas alla prova del fuoco", in *Un'economia nuova, dai GAS alla zeta*, Altreconomia, Milano.

Deotto Fabio, 2025 *Come ne usciremo. Emozioni, idee e strategie per un futuro possibile*, Bompiani, Milano.

Gorz André, 2009, *Miserie del presente, ricchezza del possibile*, Manifestolibri, Roma.

Gramsci Antonio, 1930, *Alcuni temi della questione meridionale*, Lo Stato operaio (rivista clandestina), Parigi.

Krznaric Roman, 2025, *La storia per un domani possibile*, Edizioni Ambiente, Milano.

Latouche Serge, 2010, *L'invenzione dell'economia*, Bollati Boringhieri, Torino.

Levi Carlo, 2025, *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Torino.

Salveti Dario, 2026, *Per una vita bella*, Einaudi, Torino.

Rodriguez Mariana e Eden Sinan, 2025, *All In: A Revolutionary Theory to Stop Climate Collapse*, 2025, libro autoprodotta: si può scaricare in <https://all-in.now>.

Wright Erik Olin, 2019, *Capire la classe. Per "erodere" il capitalismo*, Punto Rosso, Milano.